



1 Oltre il Quarto Stato: in mostra alla Gam gli altri capolavori di Pellizza DUILIO PIAGGESI FOTOGRAMMA

Il Quarto Stato e tutto il resto

di **TERESA MONESTIROLI**

a pagina 10

Pittore di emozioni, luce e colore gli altri capolavori di *Pellizza*

Alla Gam la mostra
che raccoglie le opere
dell'autore de *Il Quarto
Stato* per restituirne
tutta la grandezza artistica
di **TERESA MONESTIROLI**

A cent'anni dalla storica mostra organizzata dalla Galleria Pesaro, che nel 1920 lanciò una sottoscrizione pubblica per acquistare *Il Quarto Stato* a cui aderirono quasi 200 cittadini raccogliendo le 50 mila lire stabilite come prezzo di vendita dal Tribunale di Tortona, Milano torna a celebrare Giuseppe Pellizza

da Volpedo. E lo fa con una nuova, importante mostra che apre oggi negli spazi al piano terra della Galleria d'Arte Moderna, proponendo un percorso che riunisce "I Capolavori" del pittore piemontese con l'intento di restituirne la grandezza artistica. «L'idea di lavorare a questa mostra è nata due anni fa, in quel giorno di luglio del 2022, quando la casa contenente il *Quarto Stato* entrava dalle finestre della Sala da Ballo – racconta Paola Zatti, conservatrice responsabile della Gam e curatrice dell'esposizione insieme ad Aurora

Scotti, la maggiore esperta italiana dell'artista –. Era arrivato il momento di ricordare il legame tra Pellizza e Milano e raccontare il grande percorso che è stato oltre *Il Quarto Stato*, un'immagine che non smetterà mai di stupire per la sua perfezione tecnica e compositiva e per il messaggio universale che veicola, ma che ha finito per offuscare il resto della sua produzione». E invece, al di là di quell'impresa titanica che occupò dieci anni della sua vita, consegnandogli (sia pure dopo la morte) un posto d'onore nel-

la storia dell'arte come uno dei più straordinari interpreti del divisionismo, Pellizza è stato molto di più. Un pittore guidato dall'urgenza di esplorare il rapporto fra l'uomo e la natura, tecnicamente dotato, profondamente legato alla sua famiglia – dopo la morte della moglie Teresa, che non sopravvisse al parto del terzo figlio a sua volta deceduto, si tolse la vita impiccandosi nel suo studio – e alla sua terra, che mai si stancò di raffigurare. «È stato uno dei protagonisti del passaggio fra i due secoli – aggiunge Scotti –, un artista che dipinse poco sia per la morte prematura a soli 39 anni sia per la cura e la lunga elaborazione che metteva in ogni opera. Ma che non dipinse mai a caso. Nella mostra cerchiamo di restituire tutte le fasi della sua produzione: dal realismo tardo ottocentesco degli esordi, rielaborato con un'attenzione ai sentimenti, all'adesione al divisionismo fino all'esperienza simbolista».

Formatosi all'Accademia delle Belle Arti di Brera fra il 1883 e il 1887, dopo un breve e deludente soggiorno a Roma e a Firenze, completò il suo apprendistato all'Accademia Carrara di Bergamo sotto la guida di Cesare Tallone. Scelse poi di tornare definitivamente a Volpedo, convinto che «la vita fittizia delle grandi città non possa fare a meno di esercitare un'azione mistificatrice sull'animo sensibile dell'artista» come scrisse in una delle sue tante lettere. Lontano solo apparentemente dal fermento culturale di fine Ottocento, intraprende la strada del divisionismo – tecnica pittorica fondata sulla scomposizione del colore in pennellate o filamenti accostati – per poi aprirsi nel 1904 al simbolismo, affrontando soggetti raffinati e complessi, carichi di stati d'animo.

Prodotta dal Comune di Milano insieme a Mets Percorsi d'Arte, associazione culturale impegnata nella promozione dell'arte italiana dell'Ottocento (in particolare dei pittori divisionisti), l'esposizione riunisce quaranta opere fondamentali per raccontare questa evoluzione artistica. I prestiti arrivano da istituzioni prestigiose come il Museo d'Orsay, gli Uffizi, la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, la Galleria d'arte moderna di Torino e la Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, e da collezioni private. Il risultato è un viaggio commovente in un angolo di mondo fatto di gesti quotidiani, natura, emozioni, luce e colore che, at-

traverso lo sguardo di Pellizza, si fa universale. Basti pensare all'impressionante controluce di *Sul fienile*, alla tenerezza di *Passeggiata amorosa*, alla malinconia di *Fiore reciso* e allo splendore abbagliante di *Sole*. La mostra si chiude al piano nobilito con tre disegni preparatori della folla del *Quarto Stato*, allestiti di fronte al capolavoro, e con lo studio di figura maschile di Clemente Bidone, uno dei tre personaggi che apre la marcia dei lavoratori, fronteggiato da *La rivoluzione siamo noi* di Joseph Beuys, inserito come tocco contemporaneo dal direttore dell'area musei moderni e contemporanei Gianfranco Maraniello. Grazie alla collaborazione dei Musei Pellizza da Volpedo è disponibile un percorso di visita ai luoghi pellizziani di Volpedo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

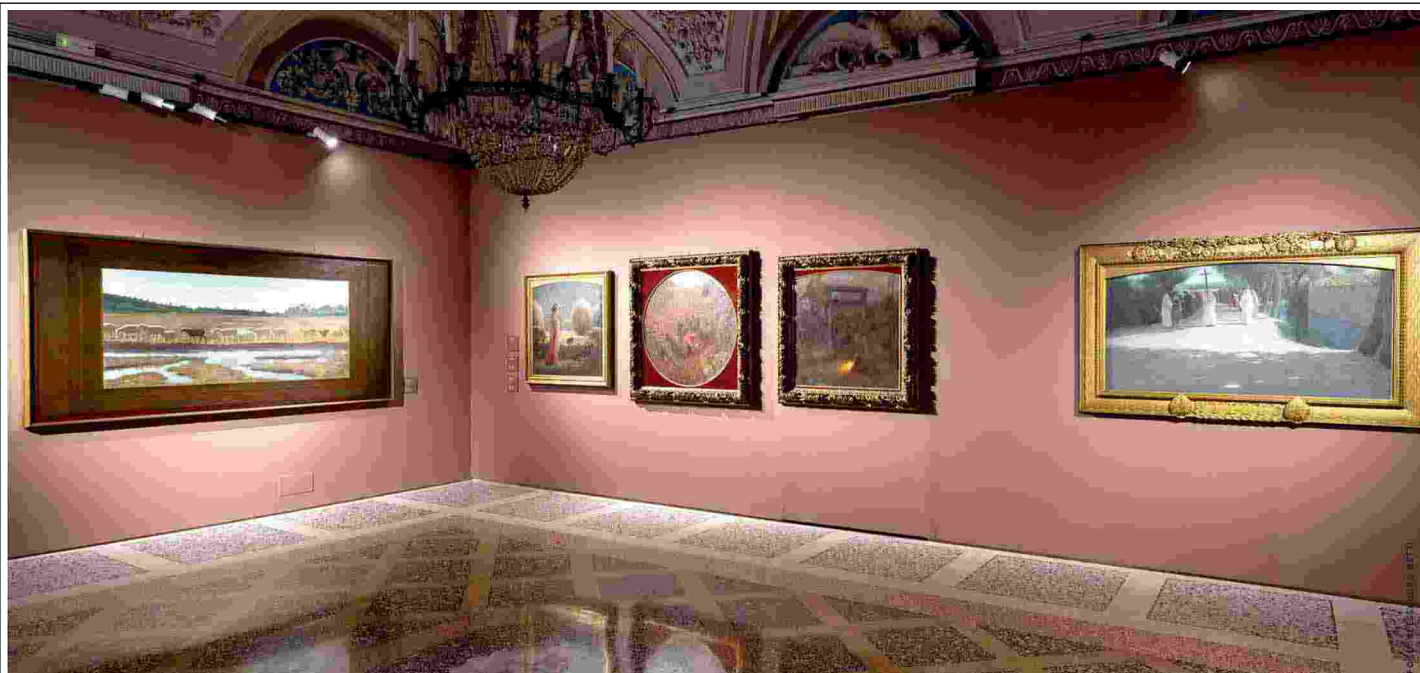


FOTO: ALESSANDRO BETTI

📌 Pellizza da Volpedo. I capolavori in mostra alla Galleria d'arte moderna fino al 25 gennaio. In foto, l'allestimento

